

MEDITERRANEA

Quaderni annuali dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico

XVI, 2019



MEDITERRANEA
QUADERNI ANNUALI DELL'ISTITUTO DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

è una rivista dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISMA-CNR)

Mediterranea adotta il sistema della Peer Review

Direttore responsabile

Vincenzo BELLELLI

*

Comitato scientifico

Ágnes BENCZE (Budapest), Martin BENTZ (Bonn), Stéphane BOURDIN (Lyon),
Luca CERCHIAI (Salerno), Francesco DE ANGELIS (New York), Cécile EVERS (Bruxelles),
Françoise GAULTIER (Paris), Alessandro NASO (Napoli), Dimitris PALEOTHODOROS (Volos),
Nigel J. SPIVEY (Cambridge), Chiara Elisa PORTALE (Palermo), Christopher SMITH (St. Andrews),
Gianluca TAGLIAMONTE (Lecce), José-Ángel ZAMORA LÓPEZ (Madrid).

*

Comitato di redazione

Laura AMBROSINI, Marco ARIZZA, Enrico BENELLI, Andrea ERCOLANI,
Rocco MITRO, Alessandra PIERGROSSI, Carla SFAMENI

Segreteria di Redazione

Marco ARIZZA, Giorgia RUBERA

*

Sede della Redazione

Redazione *Mediterranea*

CNR – ISMA, Area della Ricerca di Roma 1
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

Posta elettronica: mediterranea@isma.cnr.it

Sito internet: www.mediterranea.isma.cnr.it

*

Stampa e distribuzione

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
Via Ajaccio 41-43 – 00198 Roma
Tel. +39 0685358444, Fax + 39 0685833591
email: info@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

MEDITERRANEA

QUADERNI ANNUALI DELL'ISTITUTO DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

XVI
2019

ROMA
EDIZIONI QUASAR

© Copyright 2019 by  Consiglio Nazionale delle Ricerche

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 206 in data 18/10/2016

ISSN 1827-0506
ISBN 978-88-5491-032-4

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019 da Global Print - Gorgonzola (MI)

Indice

Saggi

VALERIA ACCONCIA

Some Remarks on the Periodization of the First Phase of Fossa and its Absolute Chronology 7

RICCARDO VILICICH

La prima fase del teatro di *Phoinike*. Ideologia urbana, progettazione e tecniche costruttive. 31

ANTONIO GRAZIADEI

Polygonal Apse as a Peculiar Feature of Architecture in Late Antiquity. A Study on the Typologies and the Diffusion Between the Fourth and the Sixth century 47

Note e discussioni

CARLA SFAMENI

La Sabina in età romana e tardoantica. Riflessioni a partire da alcune pubblicazioni recenti 75

ANTONIO GRAZIADEI

Paesaggi, comunità, valori. Resoconto preliminare su alcune esperienze di ecomusei in Basilicata. 89

Once Upon a Vase

ALESSANDRO CONTI

Il Pittore delle Rondini. Due recuperi del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale 103

Recensioni

MARCO ARIZZA

Recensione a: G. Morpurgo, *I sepolcreti etruschi di Bologna nei terreni De Luca e Battistini (fine VI – inizi IV secolo a.C.)*, Bologna 2018. 135

Indirizzi e recapiti degli autori. 139

Recensione a:

G. Morpurgo, *I sepolcreti etruschi di Bologna nei terreni De Luca e Battistini (fine VI – inizi IV secolo a.C.)*, Bononia University Press, Bologna 2018, 824 pp. in 2 tomi, ISBN 978-88-6923-304-3

MARCO ARIZZA

La poderosa edizione dei sepolcreti etruschi De Luca e Battistini di Bologna è il risultato di molti anni di ricerche dell'Autrice, avviate con il dottorato (2008-2010) e proseguite negli anni successivi. Il lavoro, di indubbio valore documentario e scientifico, si inserisce in un più ampio progetto di studio ed edizione delle necropoli etrusco-padane, coordinato dall'Università di Bologna; fa seguito, in tal senso, ai lavori sui sepolcreti della Certosa di Bologna¹, di Galassina di Castelvetro² e di Valle Trebba di Spina³ e integra la ricerca sullo stesso contesto, in proprietà Arnoaldi⁴. Nel volume sono state analizzate 125 tombe scavate alla fine del XIX secolo: è stato compiuto, dunque, un notevole sforzo innanzitutto in ordine alla ricomposizione filologica dei corredi. Uno dei maggiori rischi negli studi di archeologia funeraria, connessi al recupero delle vecchie documentazioni di scavo, è rappresentato infatti dalla difficoltà di attribuire in modo corretto, all'interno di grandi quantità di materiali, gli oggetti alle singole sepolture; la complessità è ancora maggiore quando – spese volte – la documentazione originale risulta parziale o addirittura persa. Talvolta l'applicazione di meccanismi arbitrari di attribuzione, suggeriti da un *trend* o legati a schemi preconcepi, rischia di indurre all'involontaria e aprioristica cancellazione di eventuali anomalie o apparenti discordanze, che invece spesso rappresentano le occasioni più prolifiche di riflessione e approfondimento⁵. Nel caso

in questione l'Autrice ha mantenuto un costante rigore metodologico, agevolata anche dal fatto che nelle necropoli etrusco-padane vige la prassi della sepoltura individuale. I materiali per i quali non è stato possibile individuare il contesto certo di appartenenza sono correttamente confluiti in un'appendice organizzata con criterio tipologico.

Il primo possente tomo (606 pp.) si apre con un sintetico inquadramento del sito all'interno del tessuto insediativo della *Felsina* etrusca (Cap. I), alla luce della conformazione geomorfologica dell'area: sono descritti i tratti principali di sviluppo, dagli inizi del IX sec. a.C. fino all'età Arcaica, concludendo con i fenomeni, caratteristici dell'area padana, definiti da una letteratura in parte ormai superata, "seconda colonizzazione". L'Autrice ben sottolinea (p. 7) come, per le varie fasi descritte, il maggiore apporto documentario per la ricostruzione delle vicende storiche e culturali della città sia rappresentato dai dati provenienti dalle necropoli. La considerazione è, con evidenza, mutuabile a moltissimi contesti del mondo antico, con buona pace di chi, anche in interventi recenti⁶, intravede nei sempre più approfonditi studi sull'archeologia funeraria di ambito etrusco una minaccia di offuscamento delle capacità critiche in favore di una "virale tanatofilia"; l'antidoto più efficace contro una tale eventuale deriva è costituito dagli strumenti di lucido discernimento forniti dall'antropologia fisica e culturale, da integrare con quelli

¹ GOVI 1998.

² PIZZIRANI 2009.

³ ROMAGNOLI 2015.

⁴ MACELLARI 2002.

⁵ Alcune recenti considerazioni sul tema della seriazione, applicata alle tombe della necropoli di Grotta Gramiccia, in PIERGROSSI *et alii* 2019.

⁶ MARTELLI 2018.

più squisitamente storici, archeologici e storico-artistici. In questo senso l'Autrice dimostra, già nelle premesse metodologiche, fino alle conclusioni (pp. 473-474), padronanza nell'utilizzo delle più moderne mappe concettuali di approccio all'"archeologia della morte"⁷.

La dettagliata e necessaria ricostruzione della storia degli scavi (Cap. II) è seguita, nel volume, da una nutrita sezione contenente l'analisi dei documenti di archivio (Cap. III) e la riproduzione di foto, carte ed epistole, molte delle quali inedite; ove necessario i documenti sono corredati dalla relativa trascrizione così da facilitarne la lettura. La felice scelta di presentare integralmente la documentazione storica degli scavi assieme quella edita (Cap. IV) permette di avere, raccolte in un'unica sede, tutte le fonti disponibili per un'eventuale revisione critica da parte del lettore.

L'inquadramento topografico dei contesti presentati occupa il capitolo successivo (Cap. V), valorizzando in particolare un prezioso recupero effettuato dall'Autrice nel corso della ricerca: la planimetria generale del sepolcreto De Luca. Il documento, con la rappresentazione grafica di 108 delle 111 sepolture scavate, è stato analizzato in dettaglio con lo scopo di integrare con il maggior numero di informazioni disponibili quanto noto dal diario di scavo. La planimetria si è dunque rivelata di fondamentale importanza, *in primis* per la definizione del rito impiegato per le singole sepolture, ma anche per la gestione degli spazi funerari. Le 14 sepolture del "sepolcreto Battistini" risultano distinte dal nucleo De Luca per motivi legati unicamente alle moderne proprietà dei lotti ma rientrano, con evidenza, in un unico settore funerario coerente. I contesti presentati permettono di evidenziare, oltre alle caratteristiche intrinseche ai singoli sepolcreti, anche le generalizzate trasformazioni in senso monumentale che si riscontrano a Bologna alla fine del VI sec. a.C. La gestione regolare degli spazi funerari e la disposizione ordinata delle sepolture costituiscono, come nota l'Autrice, il segno tangibile di una progettazione organica che fa capo ad una compagine sociale fortemente strutturata (p. 92).

Altrettanto densi di informazioni si dimostrano i segnacoli delle tombe, con particolare riguardo alle ben note stele a forma di ferro di cavallo: espressione più compiuta della *Felsina* di V sec. a.C. dove risultano prevalentemente collocate in corrispondenza delle tombe più ricche, in prossimità della strada; nei sepolcreti in esame si documenta una distribuzione maggiormente eterogenea all'interno dei vari settori.

La sezione più corposa del volume è occupata, con evidenza, dal catalogo (Cap. VI); i corredi delle tombe sono tutti conservati presso il Museo Civico Archeologico di Bologna e questo ha permesso all'Autrice di documentarli integralmente, raccogliendo informazioni tecniche, frutto della visione autoptica dei materiali e componendo un repertorio fotografico di grande valore informativo. L'analisi tipologica dei singoli oggetti risulta molto dettagliata e densa di confronti; la scelta, pressoché obbligata dal volume dei dati, di separare le foto e i rilievi dei singoli elementi (Tomo II) dal testo descrittivo (Tomo I), rende talvolta difficoltosa la consultazione; non aiuta, in tal senso, neanche la mancanza di un riferimento interno alle schede o una tabella riassuntiva con l'indicazione delle ricorrenze delle singole forme e tipi all'interno dei corredi del campione.

La sezione conclusiva del primo tomo (Cap. VII) è dedicata all'analisi dei dati presentati, suddivisa per ambiti tematici: il trattamento del corpo, la struttura tombale, le modalità di seppellimento, il corredo, il rituale di genere e quello infantile, le dinamiche di occupazione e l'ideologia. La lettura complessiva delle singole datazioni delle sepolture consente di definire il *range* cronologico di vita del contesto, dalla fine del VI agli inizi del IV sec. a.C., con una forte concentrazione nel secondo quarto del V secolo, evidente momento di massima frequentazione della necropoli. L'esiguità delle attestazioni del periodo più recente (fine V-inizi IV) sembra rispondere ad un *trend* delle necropoli di fase Certosa, interpretato, in letteratura, come un generale momento di cambiamento dei costumi funerari, piuttosto che una fase di contrazione eco-

⁷ Tra le sintesi più recenti sul tema: Nizzo 2015.

nomica e culturale del centro di riferimento. I fenomeni descritti trovano riscontro, per le varie fasi cronologiche, in altre zone dell'Etruria e non solo, come ben indicato dai confronti riportati nel volume con contesti etrusco-tirrenici, etrusco-campani, italici e greco-orientali.

Anche le analisi statistiche sul rapporto tra inumazioni e incinerazioni confermano il quadro già messo in evidenza per le necropoli bolognesi, con una prevalenza delle prime sulle seconde. Un dato si distingue in maniera netta: la quasi totale assenza di cremazioni nell'ultimo periodo analizzato (seconda metà V sec. a.C.)⁸; per le fasi più antiche questa pratica, con relativa deposizione in fossa, è stata interpretata come un richiamo all'antica tradizione di stampo aristocratico (p. 481). Dal secondo quarto del V sec. a.C. si riscontra anche l'uso di inserire i cinerari in piccoli pozzetti, nei quali solo raramente sono deposti oggetti di corredo.

L'Autrice evidenzia, a tal proposito, un aspetto molto importante per la ricostruzione dell'ideologia funeraria: ad eccezione dei suddetti pozzetti, non si rileva un legame diretto tra rito impiegato e scelta della struttura tombale. La variabilità dimensionale e quella morfologica suggeriscono invece una articolazione complessa, così come la presenza di eventuali apprestamenti lignei interni che conferiscono monumentalità alla sepoltura.

Un ruolo denso di significato ideologico è rivestito poi dalle modalità di seppellimento. Nel tentativo di riconoscere e ricostruire le norme che regolavano le pratiche funerarie, si è evidenziato come, almeno per le fasi più antiche, si possa riconoscere una sostanziale omogeneità che solo raramente subisce variazioni (p. 489): fossa rettangolare, defunto in posizione supina con arti distesi e cranio rivolto a occidente; gli oggetti, sia per le inumazioni che per le incinerazioni, sono disposti secondo una precisa gerarchia funzionale.

Purtroppo l'analisi dei corredi dal punto di vista dell'ideologia sottesa alla loro composizione risulta particolarmente limitata, come ben esposto dall'Autrice (pp. 496-497), a causa dall'esiguità numerica dei materiali, per almeno tre delle quattro fasi cronologiche esaminate; nel secondo quarto del V sec. a.C., invece, si contano 28 inumazioni e 18 incinerazioni ed è stato quindi possibile avanzare alcune considerazioni; l'elaborazione di tabelle e grafici avrebbe forse giovato alla lettura di questo significativo paragrafo.

La sezione sul rituale di genere soffre inevitabilmente dell'assenza di informazioni dirette desumibili dalle analisi paleoantropologiche, dal momento che gli scavatori non conservarono i reperti ossei. Le conclusioni che ne emergono, dunque, rischiano di essere fuorvianti in quanto elaborate su attribuzioni effettuate in base alla presenza di indicatori di genere tra i materiali di corredo; il rischio è stato correttamente esplicitato dall'Autrice (p. 507).

La suddivisione per ambiti tematici delle conclusioni, infine, per quanto molto utile e stimolante per l'analisi di dettaglio, avrebbe potuto essere integrata con l'inserimento di una *summa* finale, per fasi cronologiche, mirata a offrire la percezione al lettore dell'evoluzione dei fenomeni nella loro complessità diacronica.

Il lavoro, prezioso, minuzioso e di notevole rigore scientifico, fa parte di un filone di ricerche sull'archeologia funeraria etrusca⁹ che hanno il merito di recuperare documentazioni d'archivio relative a vecchi scavi e di aggiornarne lo studio dei materiali, arricchendo la base documentaria con nuove acquisizioni archivistiche e con dati raccolti in occasione di indagini recenti. I risultati che emergono contribuiscono a ricomporre il più ampio mosaico dell'ideologia funeraria della società etrusca, permettendo di avviare una lettura interpretativa su scala progressivamente più ampia¹⁰.

⁸ Il fenomeno trova un parallelo coevo con quanto accade a Veio dove, dalla fine del V sec. a.C., l'uso dell'incinerazione sembra essere progressivamente abbandonato in favore della pratica inumatoria (ARIZZA 2019b, pp. 60-61).

⁹ Tra i lavori recenti si citano, a titolo esemplificativo: ARIZZA 2020 per la città di Veio e PALMIERI 2005 per Tarquinia;

inoltre COEN 1991 per Cerveteri e GOVI 1998 per la necropoli della Certosa di Bologna.

¹⁰ Un esempio in tal senso è la recente giornata di studi in ricordo di Luciana Drago (BAGLIONE, BARTOLONI, CARLUCCI, MICHETTI 2018).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ARIZZA M. (ed.) 2019a, *Società e pratiche funerarie a Veio. Dalle origini alla conquista romana*, Roma.
- ARIZZA M. 2019b, “Ideologia funeraria a Veio tra età arcaica e classica”, in ARIZZA 2019a, pp. 45-66.
- ARIZZA M. 2020, *Tra Ostentazione e Austerità. Le tombe di Veio tra VI e IV sec. a.C.*, Roma.
- BAGLIONE M.P., BARTOLONI G., CARLUCCI C., MICHETTI L.M. 2018 (edd.), *Le vite degli altri. Ideologia funeraria in Italia centrale tra l'età del Ferro e l'Orientalizzante*, in *ScAnt* 24.2.
- COEN A. 1991, *Complessi Tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti*, Firenze.
- GOVI E. 1998, *Il sepolcreto etrusco della Certosa di Bologna: rituale funerario e articolazione sociale*, Dottorato di Ricerca, Ciclo X, Università degli Studi di Padova.
- MACELLARI R. 2002, *Il sepolcreto etrusco nel terreno Arnoaldi di Bologna (550-350 a.C.)*, Bologna.
- MARTELLI M. 2018, “In visita alle tombe principesche ceretane di S. Paolo”, in *Ostraka*, XXVIII, pp. 57-76.
- NIZZO V. 2015, *Archeologia e antropologia della morte. Storia di un'idea*, Bari.
- PIERGROSSI A., TABOLLI J., PACIFICI M. 2019, “Tempi funerari nella necropoli di Grotta Gramiccia: problematiche e potenzialità della seriazione dei contesti nel rapporto con l'ideologia funeraria della prima età del Ferro”, in ARIZZA 2019a, pp. 5-23.
- PIZZIRANI C. 2009, *Il sepolcreto etrusco della Galassina di Castelvetro (Modena)*, Bologna.
- ROMAGNOLI S. 2015, *Necropoli di Valle Trebba (Spina). Studio del settore meridionale del “Dosso E”*, Dottorato di Ricerca, Ciclo XXVI, Università degli Studi di Padova.

estratto

Indirizzi e recapiti degli autori

estratto

Valeria Acconcia

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, e del
Turismo – Istituto centrale per l’Archeologia
valeria.acconcia@beniculturali.it

Marco Arizza

Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR Edizioni
marco.arizza@cnr.it

Alessandro Conti

Sapienza – Università di Roma
alessandro.conti@uniroma1.it

Antonio Graziadei

Paesaggi Meridiani – Potenza
ant.graziadei@gmail.com

Carla Sfameni

Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Scienze
del Patrimonio Culturale
carla.sfameni@cnr.it

Riccardo Villicich

Università di Parma
riccardo.villicich@unipr.it